

DA DOMANI SULL'UNITA'

I giorni che decisero la fine del fascismo

Risposta alle ricostruzioni fantasiose degli ultimi atti della guerra partigiana

Comunicato dell'Ufficio politico del PCI

PER IL RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ DEMOCRATICA

Indignazione per il nuovo crimine a Napoli - Una vasta azione repressiva - La tolleranza verso le imprese fasciste - Spezzare la spirale repressione-estremismo-repressione - Il pericolo delle esasperazioni estremistiche e la loro radice - Ottenere concrete realizzazioni nel campo della scuola - Azione democratica verso le forze di polizia

L'Ufficio Politico del PCI ha emesso il seguente comunicato:

ANCORA una volta la polizia ha aggredito un corteo di studenti, a Napoli, riducendo in fin di vita un giovane di diciannove anni, Vincenzo Caporale. I comunisti e i giovani socialisti — che, pure, allo sciopero e alle manifestazioni del 21 febbraio non hanno aderito — esprimono la loro indignazione di fronte a questo nuovo crimine, che segue a quello di Milano, dove è stato ucciso lo studente Francesco, e ai ferimenti di Torino. Ci sono uomini della polizia che sparano, o ordinano di sparare, ad altezza d'uomo, per colpire. I responsabili restano impuniti. Le inchieste annunciate restano insabbiate. Questo è intollerabile per un paese civile. Il PCI fa appello a tutte le forze antifasciste e democratiche, conseguenti per una azione unitaria, insubordinata, capace di imporre la esemplare punizione dei responsabili e il ripristino della legalità democratica.

Questi fatti sono le manifestazioni estreme di una diffusa, varia e crescente azione repressiva che viene attuata in tutti i campi: dalle fabbriche alle scuole, dalla RAI-TV agli uffici, alla magistratura, nei confronti della stampa. Nel tempo stesso l'ondata di criminalità e villi imprese fasciste non è stata e non viene stroncata, ma, al contrario, è stata lasciata libera di montare impunita e tracotante. Alla repressione si contrappone un vasto e differenziato movimento di lotta e di opinione democratica rivolto a strappare conquiste di progresso civile e rinnovamento sociale. Potenti forze operaie e popolari sono decise a difendere le istituzioni democratiche. Queste forze devono essere vigilanti e politicamente attente, e mobilitarsi — nella reciproca autonomia — con la necessaria unità di obiettivi e di azione.

In questo quadro, il PCI ritiene che non debba sfuggire ai comunisti, a tutti gli antifascisti e ai sinceri democratici italiani la pericolosità della spirale repressione - estremismo - repressione. Se una tale spirale non viene spezzata, si alimenta e cresce una minaccia grave per i sorti del regime democratico italiano; in ogni caso, ne è già derivato e ne deriva uno spostamento a destra di alcuni strati di cittadini che nel loro orientamento politico sono influenzati dalle ciniche manovre di fascisti e reazionari, i quali, da un lato provocano disordini ed organizzano crimini, dall'altro speculano sul clima di tensione e paura per tentare di saldare un preteso « blocco d'ordine », consolidare la svolta conservatrice, aprire un varco a forze di destra eversive, spingere la crisi italiana verso sbocchi autoritari.

E' in questa grave situazione che il PCI conferma la propria critica e ripulsa di ogni forma di estremismo infantile e di avventurismo, che, oltretutto, costituisce il terreno più propizio ad ogni sorta di provocazione da parte di forze fasciste, interne e internazionali, e di iniziative aggressive di gruppi della polizia. Inoltre è questo un terreno tale che, per chi si muove su di esso, è praticamente impossibile impedire la penetrazione di avventurieri, provocatori e spie. Nel tempo stesso, però, il PCI ribadisce che alla base delle tensioni, ed anche delle esasperazioni estremistiche, stanno innanzitutto gli indirizzi politici, seguiti dalle classi dirigenti capitalistiche, dai governi, dalla DC, responsabili del mal governo e del marasma in cui oggi versa la società italiana — e in special modo verso la scuola — aggravati dall'attuale maggioranza di centro-destra, caratterizzata da un orientamento conservatore e repressivo, di velleitarismo, d'organica impotenza di fronte ai problemi del paese, da scandalosa tolleranza

verso le organizzazioni fasciste e reazionarie, dal rifiuto e dalla incapacità di fare luce e giustizia sugli eventi tragici e terribili (stragi, tentate stragi, assassinii) che hanno punteggiato, dal 1969 ad oggi, la vita nazionale. L'esigenza principale, pertanto, è quella di un'azione — da parte di tutte le forze che hanno a cuore il progresso civile, il rinnovamento sociale, la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche — che, in tempi brevi, offra una soluzione ai problemi più gravi e scottanti: tra questi, innanzitutto, quelli della scuola. A proposito della scuola, è necessario mettere fine a lamentele e dichiarazioni di buoni propositi che non vanno mai in porto, come pure superare la fase di un puro e semplice orientamento generale, pure giusto, che costituisce la premessa necessaria, ma non è certo sufficiente. E' necessario passare subito a concrete iniziative e realizzazioni, nel mondo della scuola, nel paese, nel Parlamento. Si tratta di una grande questione nazionale vitale, che, al di là di contrapposizioni di parte, richiede un deciso e urgente impegno e una ricerca delle necessarie convergenze da parte di tutte le forze antifasciste e progressiste che hanno dato vita alla Repubblica e alla Costituzione.

Nel tempo stesso, noi ci rivolgiamo a tutti coloro che non vogliono che ulteriormente si deteriori la situazione di quei settori dei pubblici poteri preposti ad assicurare il rispetto della legalità repubblicana e il buon funzionamento della vita dello Stato. Noi sollecitiamo un'opera concorde, volta a sostenere e valorizzare gli sforzi di tutta quella parte degli apparati della Repubblica, di quei docenti, magistrati, impiegati, funzionari e agenti, che sono assai numerosi, i quali vogliono compiere il loro dovere, sono animati da sensi democratici e progressisti, da lealtà verso la Repubblica e la Costituzione.

Tutte le forze conseguentemente democratiche, particolarmente in questa situazione, devono vigilare contro ogni forma di errore e di provocazione che tenda a offuscare la coscienza e a minare il movimento operaio organizzato e alla sua tradizione rivoluzionaria — del nemico da battere, del modo di isolarlo, delle alleanze da stringere, delle forze da neutralizzare, dei vasti consensi popolari da promuovere attorno alle lotte dei lavoratori, degli studenti, per il rinnovamento della società e della scuola, per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

L'estremismo infantile e le iniziative provocatorie, pertanto, devono essere superati, isolati, combattuti, sia con un'ampia e convincente opera di chiarificazione, sia con una azione ferma e decisa. Questo è anche la condizione per rendere più efficace la lotta contro la repressione e l'azione volta a stroncare — con la necessaria durezza e fermezza — ogni aggressione fascista, e per battere il governo di centro-destra. Le ingiurie contro gli agenti di polizia, le accuse di fascismo contro tutta la polizia sono ingiuste e gravemente dannose per l'avvenire delle istituzioni democratiche. Bisogna anche capire i problemi degli agenti di polizia, che appartengono a famiglie di lavoratori, per lo più di ceti meridionali, la pesantezza del loro servizio, i loro bisogni e sostenere le loro aspirazioni economiche e di condizioni di lavoro e di vita più civili e democratiche.

Noi riteniamo in particolare necessaria e urgente una distensione nei rapporti tra le forze di polizia e i movimenti degli studenti, e facciamo appello perché a ciò si adoperino innanzitutto gli studenti e tutta la parte delle forze di polizia che ha sentimenti democratici e, insieme, tutte le forze democratiche del nostro paese.

L'UFFICIO POLITICO DEL PCI

Con l'accordo raggiunto dopo mesi di azione unitaria

Importante successo della lotta degli statali Forte impegno unitario per lo sciopero del 27

Attorno ai metalmeccanici un ampio fronte reso più forte dai risultati già raggiunti - Manifestazioni a Firenze e a Torino - Proseguono l'azione insegnanti, autotrasportatori, elettricisti, dipendenti dei pubblici esercizi - Il programma dei comizi indetti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL



Migliaia di metalmeccanici, di studenti, in corteo per le vie di Firenze durante una grande manifestazione per i contratti e le riforme, contro la repressione

Centinaia di assemblee, attività, riunioni unitarie nelle aziende, nei luoghi di lavoro, nelle organizzazioni provinciali, preparano il grande sciopero generale di martedì quando per quattro ore si fermeranno i lavoratori dell'industria mentre tutte le altre categorie, dai lavoratori della terra a quelli dei servizi, del pubblico impiego parteciperanno alla giornata di lotta secondo le modalità decise dalle rispettive organizzazioni sindacali.

I lavoratori si battono per obiettivi che rappresentano punti irrinunciabili — ha affermato la Federazione CGIL, CISL, UIL al momento della proclamazione dell'azione di lotta — per l'intero movimento sindacale impegnato a respingere, come l'attuale vertenza dei metalmeccanici dimostra, il tentativo padronale di restaurare vecchi rapporti contrattuali e di potere. Tentativo cui la politica antisindacale e antipopolare del governo, le gravi manovre delle forze conservatrici fanno da appoggio e da stimolo. La giustizia della linea di lotta portata avanti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, dai sindacati di categoria, ha trovato piena conferma non solo nelle grandi assemblee tenute fino ad oggi ma, soprattutto, nei successi che, malgrado l'ostinata e provocatoria resistenza del padronato e del governo, i lavoratori stanno ottenendo.

Esemplari sono a questo

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

La Conferenza di Roma per il Vietnam

Vasto schieramento internazionale per consolidare la pace in Indocina

Ribadita unità delle forze mondiali ed italiane — Si è avuta ieri alla Conferenza una importante dimostrazione di concordia dei delegati della RDV, del GRP e della « terza componente » neutralista sudvietnamita — Iniziative per la liberazione dei detenuti politici sud-vietnamiti

Sui negoziati bilaterali

Accordo ieri a Parigi tra i ministri degli Esteri del GRP e di Saigon

Il ministro degli Esteri del GRP signora Thi Binh si è incontrato ieri nel pomeriggio con il ministro degli Esteri saigonese Tran Van Lam. I due ministri, hanno raggiunto un accordo sulla data (5-9 marzo) e sulla sede (nella zona di Parigi) in cui inizieranno i negoziati bilaterali sul futuro del Sud Vietnam. E' stato quello di ieri il primo « tête-à-tête » a livello ministeriale tra GRP e governo saigonese.

Le consultazioni bilaterali debbono sfociare entro 90 giorni, in una serie di accordi politici e militari indispensabili a dare al Vietnam del Sud un volto nuovo di riconciliazione, di pace, di avvio verso una reale democratizzazione

A PAGINA 15

La larga unità internazionale raggiunta nel movimento di solidarietà con il Vietnam e gli altri popoli indocinesi, entra in una fase nuova, deve continuare a svilupparsi e ad estendersi di fronte ai compiti imperativi che garantisce l'applicazione degli accordi di Parigi, per salvare i prigionieri politici nel Vietnam del Sud, per ottenere la pace in Cambogia, per aiutare la riparazione delle ferite e delle distorsioni provocate dalla guerra. Questa è l'indicazione principale che emerge dagli interventi pronunciati alla tribuna della Conferenza mondiale per il Vietnam, che ieri ha vissuto a Roma la sua seconda giornata di lavoro e che si concluderà oggi. Unità internazionale in primo luogo, con la presenza di un vastissimo arco di forze del mondo, e in secondo luogo, di forze popolari indocinesi, ai rappresentanti dei movimenti di liberazione d'Africa, d'America Latina e d'Asia, dei paesi socialisti, delle forze popolari e democratiche, neutraliste e capitaliste, con uno schieramento che raccoglie comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani. Ma la conferenza è anche testimonianza di partecipazione italiana alle iniziative per l'Indocina: ai messaggi di Fanfani, Pertini e Moro letti giovedì si sono aggiunte ieri le dichiarazioni del segretario della Federazione lavoratori metalmeccanici, Trentin, Carniti e Benvenuto, presenti in sala, dell'ex presidente Gronchi, del sindaco di Roma, D'Adda, di Bologna, Zangheri, del segretario della CGIL, Mianetti, che ha portato il saluto del movimento sindacale italiano, dei portuali di Genova che completano il fitto elenco delle partecipazioni. Questa è la dimostrazione di solidarietà e di partecipazione regionale e comunale, di rappresentanti di organizzazioni sindacali e di partito centrali e periferiche, di parlamentari comunisti, socialisti, democristiani.

Domani alle ore 10 manifestazione per il Vietnam a Roma in piazza Cavour

A PAG. 12



piccola guerra

LA PERQUISIZIONE effettuata nei giorni scorsi a « La Zolara », una tenuta di Giulia Maria Crespi Mozzoni, proprietaria per terzo del « Corriere della Sera », in cerca di Mario Capanna, tuttora latitante, è un nuovo colpo della maggioranza silenziosa, il cui stato maggiore si raduna in questo o in quel salotto di Milano e decide di mettere in politica le mosse da compiere contro il « Corriere », ormai definito comunista. Questa definizione, che il giornale di via Solferino in realtà non merita, ci fa onore, perché dimostra come sia sufficiente che un quotidiano (sia pure solo ogni tanto e parzialmente) cerchi di dire la verità, per essere considerato come un nemico. I proprietari del « Corriere della Sera » sono: tre: Giulia Maria Crespi Mozzoni, suo cugino Mario Crespi, detto Mariolino, e la famiglia Leonardi, parente d'acquisto dei Crespi. Mariolino Crespi e Tonino Leonardi vogliono però, della maggioranza silenziosa, il che significa che essi stessi sono partecipi della campagna scatenata contro il giornale di via Solferino. Non disdarsi. Anche se non vi hanno direttamente collaborato perché sono pressoché analfabeti, risale pure a loro la responsabilità del manifesto che la maggioranza silenziosa ha fatto affiggere la settimana scorsa sui muri di Milano. Nel proclama, col quale si denuncia un pericolo sovversivo rappresentato da quel tenibile rivoluzionario che è l'attuale direttore del « Corriere », si raccomandava il boicottaggio del giornale nei giorni di giovedì e venerdì. Ma si vede che Dio (e sarebbe ora) sta dalla parte dei « comunisti », perché proprio in quei giorni i quotidiani di Milano non sono usciti, in seguito allo sciopero proclamato dai tipografi, per protesta contro l'industria del grafico che ha sparato a due sindacalisti.

Fallito questo primo colpo, ecco la maggioranza silenziosa nuovamente all'opera, e ora c'è un altro colpo. I nostri padri per indovinare il movente di questo passo ereditato del precedente proclama, nel quale a un certo punto si leggeva: « I nostri padri per indovinare l'oppressore austriaco sabotavano la regia dei tabacchi di Radetzki! Non sapremo noi sabotare il Corriere della Sera? ». Si sente subito che nella maggioranza silenziosa abonda la gente colta. Questa volta, a quanto è stato deciso, la compilazione del nuovo appello ai milanesi sarà affidata a un ricco signore nato tra gli amici perché ripete sempre: « Après moi le déluge, dopo di me il diluvio, come diceva Napoleone ».

Renzo Fozz

(segue in penultima)

Tel Aviv tenta di gettare sugli arabi la responsabilità per l'abbattimento dell'aereo libico!

I DIRIGENTI ISRAELIANI IN IMBARAZZO DI FRONTE ALL'ISOLAMENTO MONDIALE

Insinuazioni di Dayan — Ma la « scatola nera » conferma la versione degli arabi — L'abbattimento fu deciso dalle autorità militari — Le salme delle vittime sono state trasferite al Cairo — Washington: l'inviato di Sadat ricevuto ieri da Nixon

Bologna: autobus gratuiti per lavoratori e studenti

Senza biglietto fino alle 9 del mattino e dalle 17 alle 20. Le due fasce orarie preludono alla completa gratuità dei trasporti pubblici per l'intero arco delle 24 ore. L'iniziativa della Giunta comunale scatterà entro il prossimo mese

A PAGINA 10

Crediti agevolati in Emilia per le imprese artigiane

L'importante provvedimento del Consiglio regionale è stato votato da tutti i partiti dell'arco costituzionale. La Regione contribuirà al pagamento degli interessi sui mutui - Previsti investimenti per trenta miliardi

A PAGINA 10

Anche il Ministero comprava « spie telefoniche » illegali

In un solo anno gli uffici del Viminale hanno acquistato 200 apparecchi elettronici - Sequestrato materiale scottante nella casa di Tom Ponzi a Lugano - Ancora nessuna traccia sul furto delle bobine

A PAGINA 5

La paura della pace

« Io credo che fare la pace con gli arabi non è l'obiettivo prioritario d'Israele ». Lo ha detto Dayan il 16 febbraio, di fronte all'associazione dei giornalisti israeliani. Il ministro della Difesa di Tel Aviv ha aggiunto di essere « disposto a credere » in una disposizione degli arabi a firmare un accordo e se noi ci ritiriamo fino alle frontiere precedenti la guerra dei sei giorni. Ma ha subito respinto l'ipotesi di « questa pace », perché essa — ha detto — sarebbe « effimera ». E ha ribadito la sua ben nota tesi: che gli israeliani debbano « installarsi ovunque », cioè colonizzare i territori occupati: « ebraizzarli », per « realizzare le aspirazioni storiche del sionismo ».

Queste parole brutali illuminano e spiegano quanto è accaduto cinque giorni dopo nel nord del Libano e nel cielo del Sinai. Nessuna contorsione propagandistica, degli attuali dirigenti israeliani e in primo luogo di Dayan, e del loro reggicoda nostrani, può smentire una « costante » storica che trova puntuale conferma nei fatti ogni qual volta si profila una sua pur fragile « lontana prospettiva di negoziato per una soluzione politica del conflitto mediorientale: i dirigenti israeliani non vogliono la pace, perché essa li costringerebbe a restituire i territori conquistati nel '67, a riconoscere i diritti legittimi del popolo arabo palestinese, e quindi a rinunciare alle loro aspirazioni espansionistiche che nulla hanno a che fare con

(Segue in ultima pagina)

gli interessi veri e profondi del popolo d'Israele.

Firmato l'accordo per il Vietnam, una speranza si è riaccesa anche per il Medio Oriente. L'Egitto si è messo attivamente sulla strada della pace. Medici ci sono stati ricevuti al Cairo con una cordialità eccezionale, come presuntivo rappresentante non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa del MEK. Hafez Ismail è andato prima a Mosca, poi a Londra e ieri a Washington. Ciò è bastato perché scattasse quella che sembra essere una sorta di « dottrina » di Tel Aviv: silurare il « pericolo » della pace. Conseguenza: decine di profughi massacrati nel Libano, un aereo di linea libico pilotato da un francese abbattuto (si badi bene non sul territorio israeliano, ma sul territorio egiziano che Israele illegalmente occupa sfidando risoluzioni e condanne dell'ONU e di tutta l'opinione pubblica internazionale democratica e nel momento in cui, avendo smarrito la rotta, si dirige verso il Cairo).

Di fronte a questa realtà, per quanto cruda essa sia, non si può restare nella posizione di spettatori, magari angosciati, magari in collera, ma inattivi. L'Europa occidentale, l'Italia in particolare hanno il dovere di esercitare su Israele (e sugli Stati Uniti) una pressione politica energica, incalzante, efficace, per porre fine a un'aggressione che dura da quasi sei anni ed aprire finalmente la strada ad una pace giusta.

Allarmata denuncia nei discorsi e nelle testimonianze alla Conferenza di Roma per il Vietnam

È urgente la totale liberazione dei detenuti politici di Saigon

Un rapporto dello svedese Franck ed il racconto del francese Debris che ha trascorso due anni e mezzo in un carcere sud-vietnamita — I delegati indocinesi Hoang Minh Giam, Nguyen Van Tien, Phao Pimphachanh, Thiounn Mumm, Nguyen Ngoc Ha e Tran Dinh Lam indicano l'azione per costringere Thieu e gli Stati Uniti a rispettare gli accordi - Particolare impegno per conquistare la pace in Cambogia - Vastissimo arco di adesioni dall'Italia e da tutto il mondo

(Dalla prima pagina)

della repressione, al rifiuto da parte di Thieu di liberare i prigionieri politici e i combattenti delle forze di liberazione detenuti. «Noi condanniamo e denunciamo severamente questi atti. La violazione sistematica dell'accordo comunista dell'amministrazione di Saigon con l'appoggio e l'incoraggiamento delle forze belliciste degli Stati Uniti. Teniamo ad avvisare l'opinione pubblica mondiale di questa grave situazione che potrebbe rimettere in pericolo la pace recentemente stabilita in Vietnam». Nguyen Van Tien ha quindi proposto alla Conferenza di affrontare le

questioni concrete, nell'assumere la responsabilità del popolo nel sorveglianza dell'applicazione dell'accordo di pace e nel denunciare i sabotaggi, nell'esigere dall'amministrazione di Van Thieu la partecipazione a consultazioni con il GRP per risolvere i problemi interni del Sud Vietnam e formare rapidamente il Consiglio nazionale di riconciliazione e di concertazione componenti, nel premere sui governi — che ancora non l'hanno fatto — affinché riconoscano il GRP, e nel contribuire alla liquidazione delle conseguenze della guerra.

Accanto a quella di Van Tien e del ministro della Cultura della RDV, Hoang Minh Giam, altre voci vietnamite si sono fatte sentire alla Conferenza, sottolineando anche in questo modo un fatto nuovo, cioè la crescente coscienza delle forze neutraliste, note come «terza componente», di dover incidere nella soluzione dei gravi ed urgenti problemi sud-vietnamiti. È stato il professor Nguyen Ngoc Ha, segretario dell'Unione dei vietnamiti in Francia, ad esprimere — dopo che l'ex colonnello Tran Dinh Lam, presente alla Conferenza, aveva portato un messaggio scritto nella gloria di centinaia di migliaia di vietnamiti per il raggiungimento dell'accordo, ma nello stesso tempo l'espresione del loro rinnovato impegno a lottare contro quelle che

anche gli ha definito «le sistematiche violazioni degli accordi compiute dall'amministrazione di Saigon con il sostegno degli USA». «L'espansione della «terza forza» ha portato a questa sera a Parigi si svolgerà una manifestazione cui ha aderito la gran parte delle organizzazioni di opposizione a Thieu, che registrano crescenti adesioni, fra cui quella dell'ex presidente saigonesse Khanh, Nguyen Ngoc Ho si è anche lungamente soffermato sul problema dei detenuti politici, argomentando che ha dominato la discussione plenaria di ieri mattina.

La seduta — che è stata presieduta dal francese André Souffière e dal ministro degli Interni di Guinea, Camara Dantang — si è aperta infatti con un rapporto dello svedese Hans Goran Franck, segretario generale della commissione internazionale d'inchiesta sui crimini americani in Indocina, che ha sottolineato come la continuazione del regime di terrore nel Sud Vietnam, con i dichiarati ed attuali propositi di vendetta e di repressione da parte dell'amministrazione di Saigon, costituisca un grosso ostacolo alla realizzazione della pace. Frank ha denunciato che solo in novembre sono state arrestate più di quarantamila persone nel Sud Vietnam e che ondate di arresti si susseguono in continuazione, tanto che è superata la cifra di quattordicimila incarcerati al mese. L'espansione del terrore è una serie di rapporti che la commissione di cui è segretario ha ricevuto da Saigon (rapporti che sono stati poi distribuiti ai delegati ed agli invitati), ha sottolineato che oggi esistono più di mille prigionieri nel Vietnam meridionale e che, in vent'anni, almeno un milione di persone ha conosciuto le carceri saigonesi; ha chiesto che tutti i governi contribuiscano alla salvezza dei detenuti politici sud-vietnamiti che sono almeno duecentomila.

Le testimonianze alla tribuna della Conferenza

Messaggi e impegni per garantire la pace

Confermata volontà di impedire che gli accordi siano sabotati - Sacerdoti, reduci del Vietnam, rappresentanti di movimenti clandestini e di paesi socialisti - Il largo schieramento unitario delle forze politiche e sindacali italiane

Nulla di rituale in questa lunga serie di discorsi, di messaggi, di testimonianze che seguono una agli altri nella lustra e cronata sala dei convegni del «Jolly Hotel», dove stanno lavorando i partecipanti alla Conferenza mondiale per il Vietnam. Sessanta delegazioni, alcune delegazioni, alcune delegazioni invitate circa 100 delegati. Invitati che vanno e vengono nella sala e che partecipano ai dibattiti nelle tre commissioni aperte a ogni contributo (ieri pomeriggio hanno montato i lavori che stanno riprendendo in assemblee).

Institute of International Affairs. Il professor Carnicelli, rettore dell'università di Bologna, ha inteso la sua adesione: alla Conferenza lo rappresenta il prof. Favilli. Molte personalità della cultura e dell'arte (fra gli altri il regista Squarzina) hanno mandato telegrammi. Esponenti dei vari partiti partecipano ai lavori in sala e nelle commissioni: compagni del PCI e del PSI (fra gli altri Labor della Direzione socialista), esponenti della DC e del PRI. Presente Miana per la Lega delle cooperative e poi — come riferiamo a parte — i rappresentanti dei sindacati metalmeccanici (Trentin, Carnicelli e Benvenuto) che non hanno avuto un incontro a parte con le delegazioni vietnamite.

Sono solo alcuni cenni di cronaca, una cronaca ricca di testimonianze anche agghiaccianti come quella portata da Debris, giovane francese, che è stato per due anni nelle carceri saigonesi. E poi quella del portuale neogeloso che ha ricordato i sabotaggi alle navi USA che partivano dal porto fittizio per il Vietnam e ha annunciato l'invio di aiuti per la ricostruzione.

Non c'ero e se c'ero non sentivo

La Conferenza per il Vietnam che si sta svolgendo a Roma è mondiale. Sono presenti leader vietnamiti, i rappresentanti laotiani e cambogiani, telegiornali e mandando messaggi i premiers di quei paesi. Da tutto il mondo arrivano adesioni — dall'RSR agli USA — tutte le forze politiche italiane appena un po' sensibili e che intendono contare nella realtà sono intertenute o hanno inviato adesioni. Per giunta in questi giorni è stato rivelato che l'Italia — per merito di uomini politici italiani, comunisti e cattolici, con l'attenta partecipazione del Vaticano — ha pur svolto un ruolo nella tragica vicenda vietnamita che è di quelle che seguono un secolo.

Ma tutto questo la «grande stampa, così detta internazionale, che ambisce a ruoli europei e internazionali, non lo vuole sapere. Sono anni che siamo costretti a registrare questo ottuso provincialismo, questo meschino ruolo da bollettino parro-

I delegati ricevuti dal sindaco di Roma

Una delegazione di partecipanti alla Conferenza per la pace nel Vietnam è stata, ieri pomeriggio, ricevuta nella sala capitolina degli Orzi e del Curiali, dal sindaco di Roma, Dardida, e dal vice sindaco Di Senni.

Da parte vietnamita erano presenti Hoang Minh Giam ministro della Cultura della Repubblica democratica vietnamita. Nguyen Van Tien ministro del Governo rivoluzionario provvisorio, la dottoressa Ha Tri Truc unica superstita di un ospedale di Hanoi bombardato; il ministro del governo reale di Thieu nazionale della Cambogia Thoun Mumm, un rappresentante del Pathet Lao e infine il comunista sovietico T'rov in qualità di presidente del Consiglio di amicizia fra URSS e Vietnam.

Il sindaco Dardida, in un breve discorso, ha affermato che Roma e il Consiglio comunale hanno sempre seguito le vicende del popolo vietnamita prendendo posizione per la fine dei bombardamenti sulle città del Nord Vietnam, per le trattative e, infine, per una pace fondata sulla concordia nazionale.



Nguyen Ngoc Ha, segretario dell'Unione dei vietnamiti in Francia, il delegato del GRP Nguyen Van Tien, il ministro della cultura della RDV, Hoang Minh Giam, e l'ex colonnello dell'esercito saigonesse Tran Dinh Lam, segretario delle «Forze libere del Vietnam» (da sinistra a destra), salutano l'istituzione della tribuna dei delegati



Alla Conferenza mondiale per il Vietnam sono esposti alcuni dei disegni che migliaia di bambini italiani hanno inviato all'«Unità» rispondendo all'appello lanciato dal nostro giornale: «Un disegno per i bambini del Vietnam». Nella foto a sinistra: l'astronauta sovietico Gherman Titov guarda un pannello con i disegni; a destra: il giovane francese Jean Pierre Debris, che ha trascorso due anni e mezzo nelle prigioni di Thieu, reca la sua importante testimonianza.

La Cambogia

Prendendo successivamente la parola il ministro Thiounn Mumm, del Governo reale d'Unione nazionale di Cambogia, ha detto che la sua delegazione ha portato un'altra tappa importante nella mobilitazione di tutte le forze di pace per obbligare Washington a rinunciare all'aggressione in Cambogia, iniziata nel marzo del '70. Denunciando l'impegno di non interferire nel paese, il ministro ha dichiarato che «il nostro popolo è perfettamente consapevole del fatto che una pace ed un'indipendenza vere non possono essere conquistate che attraverso la lotta per la liberazione dal regime imperialista e che le forze popolari hanno già liberato l'80 per cento del territorio e si mantengono dall'agosto scorso in una posizione d'offensiva. Elenchi gli obiettivi principali del nostro programma: la riconquista della libertà, Mumm ha denunciato il massiccio impegno americano in Cambogia e la continuazione della guerra, pur dopo gli accordi in Vietnam nel 1954 ed in Cambogia, annunciando un appello a tutti i popoli, tutti i governi desiderosi di pace e giustizia, a compiere ogni sforzo per impedire le manovre, i complotti e le attività militari che l'amministrazione Nixon sta tentando di mettere in atto, boicottando per una settimana le navi americane e che hanno preannunciato nuove iniziative di solidarietà concreta con il popolo vietnamita.

Da parte sua l'americano Sidney Peck, segretario del Comitato popolare per la pace e la giustizia, ha salutato la conferenza e ha sottolineato l'importanza del movimento di solidarietà politica ed inviare aiuti materiali al popolo indocinese, allargando il fronte della lotta, spostando larghe masse, isolando le forze dell'oltranzismo e del servilismo nei confronti degli Stati Uniti. Il segretario della CGIL, rilevando la proporzione tra quanto il Vietnam ha dato alle forze democratiche italiane e la solidarietà politica e materiale che gli è stata espressa, ha detto che «la differenza nasce dall'imperativo a proseguire ancora l'impegno, la mobilitazione e la battaglia per isolare nella coscienza dei lavoratori coloro che attentano alla pace e perché il governo italiano costruisca un fronte che si risponde alle attese popolari ed a svolgere una parte attiva nella ricostruzione dei paesi distrutti dalla guerra».

Mobilizzazione

Marinetti ha detto che in Italia la vittoria del Vietnam ha avuto un significato e ripercussioni importanti fra le masse lavoratrici che hanno realizzato una vasta mobilitazione contro il regime di solidarietà politica ed inviare aiuti materiali al popolo indocinese, allargando il fronte della lotta, spostando larghe masse, isolando le forze dell'oltranzismo e del servilismo nei confronti degli Stati Uniti. Il segretario della CGIL, rilevando la proporzione tra quanto il Vietnam ha dato alle forze democratiche italiane e la solidarietà politica e materiale che gli è stata espressa, ha detto che «la differenza nasce dall'imperativo a proseguire ancora l'impegno, la mobilitazione e la battaglia per isolare nella coscienza dei lavoratori coloro che attentano alla pace e perché il governo italiano costruisca un fronte che si risponde alle attese popolari ed a svolgere una parte attiva nella ricostruzione dei paesi distrutti dalla guerra».

Momento particolarmente interessante della seduta di ieri mattina è stato quando il ministro della Cultura della Repubblica democratica vietnamita ha risposto al sindaco Dardida dicendosi felice che Roma sia stata scelta come la sede per la Conferenza delle paci. Il ministro ha detto che è felice di essere in Campidoglio in cui sono rappresentati tanti secoli di storia.

Sulla data e la sede dei negoziati bilaterali sul Sud-Vietnam

ACCORDO A PARIGI TRA I MINISTRI DEGLI ESTERI DEL GRP E DI SAIGON

La signora Thi Binh e il ministro saigonesse Tran Van Lam hanno avviato la preparazione delle consultazioni bilaterali che debbono sfociare in una serie di accordi politici e militari per dare un volto nuovo al Sud — I negoziati inizieranno fra il 5 e il 9 marzo nella zona di Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Il ministro degli esteri del governo rivoluzionario provvisorio, signora Thi Binh, e il ministro degli esteri saigonesse, Tran Van Lam, hanno raggiunto oggi un accordo sulla data e sulla sede della conferenza consultiva bilaterale sul futuro del Sud Vietnam. La conferenza fra le due parti sud-vietnamite inizierà fra il 5 e il 9 marzo e si svolgerà «nella zona di Parigi». L'annuncio è stato dato sia dalla signora Binh che da Tran Van Lam, che hanno parlato di «sostanziali negoziati»; nessuno dei due, per la verità, ha dato indicazioni precise sulla sede, ma entrambi hanno detto che in proposito «si attende la adesione del governo francese», e successivamente fonti delle due delegazioni hanno confermato che i lavori si svolgeranno «nella zona di Parigi» con l'eccezione di trasferirsi al più presto nel Sud Vietnam. La prossima settimana, a Parigi, funzionari delle due parti metteranno a punto gli ultimi dettagli.

Con l'accordo fra il GRP e il governo di Saigon sull'inizio delle conversazioni bilaterali viene ad essere superato un punto molto procedurale della preparazione delle consultazioni bilaterali che debbono sfociare, entro un periodo di 90 giorni, in una serie di accordi politici e militari indispensabili a dare al Vietnam del Sud un volto nuovo, di riconciliazione nazionale, di pace, di avvio verso una reale democrazia.

La signora Thi Binh e Tran Van Lam si sono incontrati per tre ore nel tardo pomeriggio di oggi, in quello che è stato il primo «tête-à-tête» a livello ministeriale tra GRP e amministrazione saigonesse nel quadro della preparazione delle consultazioni bilaterali che debbono sfociare, entro un periodo di 90 giorni, in una serie di accordi politici e militari indispensabili a dare al Vietnam del Sud un volto nuovo, di riconciliazione nazionale, di pace, di avvio verso una reale democrazia.

Non ci prepariamo a questo negoziato col desiderio di vedere gli accordi rispettati scrupolosamente in uno spirito di riconciliazione e di concordia nazionale. Il ministro degli esteri del GRP si è poi soffermato lungamente sulla Conferenza internazionale per il Vietnam che comincerà lunedì prossimo a Parigi alla presenza del segretario generale delle Nazioni Unite e dei ministri degli esteri delle cinque grandi potenze (Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina popolare, Inghilterra e Francia) del quarto paesi che forniscono la forza internazionale di controllo (Ungheria, Polonia, Indonesia e Canada) del Vietnam del Nord, di Saigon e del GRP.

Ricevuto da Berlinguer il ministro della cultura della RDV

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri nella sede del Comitato Centrale, il ministro della cultura della Repubblica Democratica del Vietnam e vicesegretario generale del Partito Socialista Vietnamita, Hoang Minh Giam, e il rappresentante permanente al Gruppo del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam, Nguyen Van Tien. Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di fraterno e calorosa amicizia, i ministri Hoang Minh Giam e Nguyen Van Tien hanno illustrato gli ultimi sviluppi della situazione vietnamita dopo la firma degli accordi di Parigi, e hanno espresso al PCI e a tutte le forze democratiche e di pace italiane, laiche e cattoliche, la loro profonda riconoscenza per la continua e importante azione di solidarietà con il popolo vietnamita.

Deliranti accuse di Thieu al GRP. Violazioni della tregua nel Laos

SAIGON, 23. Fonti americane hanno rivelato oggi che il regime di Saigon intende impedire ai profughi concentrati nei campi di raccolta di tornare alle loro case.

Secondo la signora Binh un accordo è già intervenuto, prima dell'apertura della conferenza, secondo il quale verrà adottato un documento generale che garantirà l'applicazione degli accordi di Parigi. Questo documento, secondo il GRP, dovrebbe comportare tre punti principali: a) le parti partecipanti alla conferenza prendono atto e s'impegnano a sostenere gli accordi di Parigi e i protocolli annessi; b) esse si impegnano a rispettarli e ad applicarli; c) esse invitano tutti i paesi non parziali alla conferenza a contribuire all'applicazione degli accordi per assicurare la cessazione della guerra e il ristabilimento di una pace durevole.

Augusto Pancaldi